

I STAZIONE

La volontà di Dio è la nostra forza

"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione" (Luca. 22, 39-46)

Quante volte ci è capitato di vedere delle famiglie litigare, dividersi, lacerarsi, per rivendicare l'appartenenza di beni materiali, stabilire il proprio dominio su qualche fetta di proprietà o terreni. La proprietà non deve essere mai una forma di predominio e di accumulazione egoistica, la proprietà deve essere sempre considerata strumento per il bene comune. Il nostro cuore deve essere un cuore di carne, non di pietra, aperto ad accogliere i bisogni degli altri e a portare loro conforto tramite il dono di ciò che ci appartiene, sia da un punto di vista materiale sia da un punto di vista immateriale.

Dobbiamo abbandonarci alla grazia del Signore che ci aiuta a non legarci alle cose, a non farci diventare loro schiavi, ma ci spinge a costruire la civiltà dell'amore, dandoci la forza di riacquistare la dignità umana, e riaccogliere Dio ad abitare in noi.

Fare la volontà di Dio vuol dire costruire il Suo Regno di pace sulla Terra, salvaguardare per tutti i beni comuni frutto dell'Amore del Creatore, nello spirito della condivisione. Siamo noi in ascolto della Sua Voce per seguirlo?

Padre Nostro: Matteo 6,9-13 (TILC)

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

II STAZIONE

Il tradimento dei fratelli per i nostri interessi

“Allora uno dei dodici, detto Giuda Iscariota, andò dai capi sacerdoti e disse loro: Che cosa siete disposti a darmi, se ve lo consegno?”. Ed essi gli contarono trenta sicli d'argento. E da quell'ora cercava il momento opportuno per tradirlo” (Matteo 26,14-16)

Giuda, amico di Gesù, suo discepolo, che ha mangiato nello stesso piatto con Lui, vende il Suo Maestro, il suo Signore, per trenta denari. L'economia oggi è basata, in gran parte, sulla avidità e sulla sete di denaro, per cui molti non esitano a calpestare gli altri, fino a degradarli a meri oggetti; pensiamo ai lavoratori che muoiono sul posto di lavoro, per consentire margini di guadagno più alti. L'unica preoccupazione è il guadagno, che distrugge ogni relazione, anche la più preziosa.

Siamo schiavi a servizio dell'impero del dio denaro.

Come usiamo i nostri soldi? Contribuiamo alla distruzione del bene della vita naturale ed umana? Oppure li usiamo come strumento per far trionfare la dignità dell'uomo, secondo i precetti del Vangelo?

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

III STAZIONE

Piangere per gli errori del proprio cuore

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente» (Matteo 26, 69-72).

Quanta gente, quanti lavoratori soffrono per le condizioni disumane in cui sono costretti a prestare la loro opera: orari massacranti senza poter dedicare tempo a loro stessi e ai loro cari, condizioni dure, stipendi da fame. Di sicuro avranno espresso questo loro pesante disagio ad enti, associazioni, realtà sindacali e politiche, alle istituzioni democratiche, anche con manifestazioni pubbliche, organizzando momenti di confronto e anche scontro. Queste realtà, molto spesso, a parole, hanno sempre espresso sostegno a queste iniziative, ma poi, al momento di concretizzare le richieste e farle diventare realtà, molto spesso chi lottava si è trovato solo, abbandonato a fronteggiare i problemi senza nessun sostegno, e molto spesso, proprio per questo, sconfitto. La strumentalità del sostegno celava l'ipocrisia di chi ha promesso un aiuto solo per suo tornaconto personale. Il lavoratore sfruttato, tradito, piange, solo e piegato dalla prepotenza dell'egoismo e dei suoi fiancheggiatori. Il passo del Vangelo qui proposto ci mostra Pietro seduto fuori nel cortile; alla domanda se conosceva Gesù, lo rinnegò una prima volta; alla seconda domanda fece lo stesso e alla terza lo rinnegò ancora; resosi conto pianse amaramente per non essere stato all'altezza.

Siamo stati dalla parte di chi lotta per i propri diritti e per la propria dignità? O per paura di perdere qualche nostro privilegio li abbiamo abbandonati, o peggio, traditi?

Dobbiamo essere capaci di abbandonare la ritrosia a metterci in gioco secondo quanto Gesù ci ha insegnato, stare accanto a queste persone, facendole uscire dall'ombra dell'esclusione e dell'emarginazione, per costruire una nuova realtà.

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

IV STAZIONE

Chi ha un cuore di carne viene schernito

"I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi." (Giovanni 19,2-3)

Vorrei pensare a quelle famiglie che non hanno nulla, che versano in completa miseria; essi, non avendo nulla, possiedono però la ricchezza più grande, la dignità dell'essere figli di Dio. Ecco che dobbiamo quindi metterci in cammino per cominciare a recuperare queste persone, a riaccoglierle tra di noi, con coraggio e carità. Non dobbiamo prestare attenzione a coloro che, ricchi e potenti, gridano allo scandalo dell'aiuto disinteressato.; essi hanno sempre cercato di denigrare e diminuire, sistematicamente, il fragile, il debole, il povero, perché trave nei loro occhi che cercano solo il luccichio falso della ricchezza e non la luce di Cristo. Non accontentiamoci delle briciole del loro superfluo che, in maniera disonesta, essi lasciano, spacciandole per apertura del cuore. Solo nel Signore sta la nostra forza, è Lui a cui dobbiamo riferirci e affidarci.

Oggi, nell'era della sacralizzazione del bene privato e della relativizzazione del dono della vita, chi vuole invertire la rotta viene bollato come sognatore, come persona fuori dalla realtà; mi ricordo l'esperienza che ho vissuto, come sacerdote, quando ho proposto di creare una forma di cooperazione per utilizzare i frutti della terra per il bene di chi abita il territorio; mi è stato risposto che era un sogno, un sogno irrealizzabile. Quante volte assistiamo a gruppi che si impegnano per il bene comune e vengono, per questo, minacciati e perseguitati. La violenza viene garantita e sostenuta da forme distorte di potere, come è successo a Gesù, umiliato e coronato, per scherno, di spine, perché aveva posto in primo piano la giustizia per la creatura umana, una giustizia contraria all'oppressione che gli Israeliti in quel momento vivevano sotto il giogo del potere di Roma e sotto il dominio della religiosità vuota e formalista dei farisei.

Anche oggi il potere economico, molto spesso in accordo con la politica, promuove una visione diseguale, che punta alla centralità della prospettiva del guadagno egoista e illimitato, con la distruzione dei valori della solidarietà, dell'amicizia, della condivisione, della dignità della persona e della comunità.

Noi, come cristiani, ci impegniamo a promuovere il bene di tutti? Siamo capaci di esprimere l'amore per gli altri spogliandoci del nostro egoismo, oppure promuoviamo solo e soltanto il nostro interesse?

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

V STAZIONE

Non lavarsi le mani, ma sporcarsela portando la Croce

“Quando vide che non poteva far niente e che anzi la gente si agitava sempre di più, Pilato fece portare un po' d'acqua, si lavò le mani davanti alla folla e disse:

“Io non sono responsabile della morte di quest'uomo! Sono affari vostri!

Tutta la gente rispose: Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!” (Matteo 27, 24-26)

Non possiamo scarificare sull'altare del profitto gli abitanti della Terra, costringendoli a vivere nella miseria. Le autorità molto spesso si trincerano dietro a molte spiegazioni sul perché le cose non cambiano, assumendo proprio l'atteggiamento di Pilato. I poveri non possono ricevere parole di rassegnazione, ma di conforto e speranza, come lo è la Parola di Dio.

Le persone gridano a chi tiene le leve del potere economico per porre fine alle diseguaglianze che stanno smontando pezzo per pezzo la comunità umana. Nessuno ammette le proprie responsabilità di fronte a questo sistema che esclude larghissime fette di persone, anche nelle nostre comunità. Non possiamo lavarci le mani di fronte a queste situazioni, chiudendoci nelle nostre “bolle felici”; come cristiani bisogna che tutti, come il Cireneo, aiutiamo chi è caduto a rialzarsi, alleggerendo il loro peso con amore. Assumiamoci l'impegno di non peccare di omissione disinteressandosi dei nostri fratelli in difficoltà, a tutti i livelli. Quante volte succede di eleggere un politico che poi risulta essere corrotto, o disonesto; mai nessuno si prende la responsabilità di aver fatto una scelta non corretta.

Quante volte compriamo prodotti di industrie multinazionali, senza interessarci al fatto che ciò che acquistiamo è intriso dell'ingiustizia perpetrata a danno di interi popoli sfruttati e maltrattati: basta! E' tempo che come cristiani e come cittadini ci prendiamo la responsabilità delle nostre azioni e mettiamo in pratica il Vangelo ad ogni livello della nostra vita; solo così riusciremo a far incarnare di nuovo Dio nella realtà presente, in mezzo a questa umanità incapace di accettarlo tra loro, perché incapace di accoglienza di qualcosa, meglio, Qualcuno, al di fuori del proprio ego e delle proprie voglie.

Padre Nostro che sei in cielo,

fa' che tutti ti riconoscano come Dio,

che il tuo regno venga,

che la tua volontà si compia in terra come in cielo.

Dacci oggi il nostro pane necessario.

Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.

Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.

Amen!

Gloria al Padre...

VI STAZIONE

Non piangere per il male, ma mettersi all'opera per il bene

«Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le sue ali, e voi non avete voluto!» (Matteo, 13, 37-39)

Quante volte abbiamo assistito alla scena straziante di una famiglia che si dispera per un figlio assassinato e la giustizia non arriva; queste persone stanno sulle porte dei tribunali a testimoniare la sete di giustizia che è nell'uomo, e le loro lacrime ne sono il segno concreto. Quante volte ci saremo commossi di fronte a questa lotta silenziosa che cerca di muovere a compassione i responsabili della decisione finale. Molto spesso piangiamo e ci commuoviamo di fronte alle situazioni dove il male ha lasciato la sua impronta; ma la vera compassione non si ferma solo al piangere su chi si trova in una situazione difficile, ma dobbiamo andare alla radice che ha causato quel male, e piangere e scandalizzarci sui nostri errori come comunità. Dobbiamo sentire la amarezza delle nostre azioni, che molto spesso ci portano a ripetere la crocifissione di Gesù quotidianamente, nelle sofferenze che causiamo, o a cui non poniamo rimedio, nei confronti dei fratelli che incontriamo e nei confronti del Creato. Non possiamo essere spettatori di un sistema che crea ingiustizia, ma impegnarci a cambiarlo. Non dobbiamo compatire, ma metterci in cammino per trovare soluzioni che contribuiscano a sradicare il male, "sporcarci le mani" per il bene e la giustizia.

Dobbiamo accogliere i nostri fratelli e fare proprie le loro difficoltà, per poi essere pronti a correggere ciò che, invece di creare il bene, aiuta il male.

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

VII STAZIONE

Far conoscere il volto di Dio

“Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?" E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me" (Matteo 25, 37-40)

Tante volte vediamo sui portoni delle nostre chiese i nostri fratelli poveri, che vogliono entrare per trovare un momento di pace. La chiesa è un'isola di protezione per questi uomini, sia materiale che spirituale. Non giriamoci dall'altra parte, usciamo a raccogliere e accogliere questi nostri fratelli. L'Eucarestia allora diventa effettivamente la Messa delle genti, non più privilegio di chi ha, ma condivisione con chi è escluso, emarginato, abbandonato, pane di vita spezzato per chi ha fame di amore.

Quante volte nelle nostre celebrazioni i primi posti sono riservati ai potenti, alle persone in vista, a chi ha dei ruoli più o meno istituzionali; proviamo a mettere nei primi posti il povero, l'escluso, l'emarginato a fianco a chi ha potere e responsabilità, nel segno della fraternità. L'Eucarestia è condivisione con gli altri, con i prediletti di Dio, i poveri, che sono il pane e il vino, il sacramento della strada che nel segno di Cristo sono condivisi fra tutte e tutti. Allora la nostra Messa sarà piena, missionaria. Non possiamo accedere alla Santa Comunione, alimentarci del Corpo e del Sangue di Cristo e, subito dopo, calpestarlo ignobilmente sfruttando e maltrattando l'altro.

Molte persone fanno chilometri e chilometri per incontrare Dio in luoghi specifici, importanti santuari, non rendendosi conto che Dio lo trovano vicino alla loro casa nei poveri, volto di Cristo che deve essere soccorso. Smettiamola di offendere Dio adorando pietre sacre e statue sontuose e sputando sui fratelli in difficoltà; adoriamo e veneriamo Dio accogliendo i suoi figli in disagio. Cristo è lì, in ogni persona esclusa ed emarginata, che aspetta la nostra mano tesa e il nostro cuore aperto.

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

VIII STAZIONE

Testimoniare con la vita la fame e la sete di giustizia

“Essi, udendo queste cose, fremevano di rabbia in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio, e disse: «Ecco, io vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio». Ma essi, gettando grida altissime, si turarono gli orecchi e si avventarono tutti insieme sopra di lui; e, cacciato fuori dalla città, cominciarono a lapidarlo. I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E continuarono a lapidare Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi, messosi in ginocchio, gridò ad alta voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo si addormentò.” (Atti 7, 54-58)

Gesù di Nazareth è stato rifiutato dagli uomini perchè non aveva paura a denunciare le gravi ingiustizie sociali, economiche e politiche che opprimevano il Suo popolo. Allo stesso modo tante altre persone non hanno avuto timore di stigmatizzare ciò che di sbagliato ed ingiusto c'era nel mondo. Queste persone vengono indicate come sovversive, derise come sognatrici, alla fine, non poche volte, uccise. I loro sogni e le loro azioni di pace e giustizia vengono spezzati. Quante volte colui che dedica la propria vita al servizio degli altri non viene compreso, anzi viene sbeffeggiato e sminuito; viene considerato bravo e degno di nota solo chi capitalizza le sue attività, chi cerca uno scopo di lucro in ogni cosa che fa, svilendo l'importanza e il significato del lavoro per lo sviluppo della persona umana.

Il nostro lavoro è fatto solo per guadagnare, oppure serve agli altri, a costruire una società più giusta e solidale? Quelli che lottano per un mondo migliore vengono da noi considerate persone concrete, maestri di umanità, oppure sognatrici e utopiche?

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

IX STAZIONE

Ognuno di noi deve esser il Cireneo, nel quotidiano della storia di questo tempo

“Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso” (Isaia 50, 4-7)

Cari amici, guardando oggi alle molte famiglie che stentano nella loro vita quotidiana, emarginati dalla propria comunità, mi hanno fatto pensare a coloro che, non potendo vivere nel centro delle città, si spostava nelle campagne per usufruire della possibilità di vivere grazie ai frutti della terra, consumandoli o mettendoli in circolo per farli fruire agli altri. Dobbiamo mettere in atto collaborazioni le quali ci permettano di trarre sostentamento e valore dalla capacità di condivisione che ci dà la terra, con una prospettiva di uno sviluppo giusto, per tutti.

L'appoggio a questa prospettiva è quello di poter far vivere tutti degnamente investendo nelle piccole ricchezze che offre il proprio territorio. La Parola di Dio con Isaia 50, 4-7, ci dice che con il Signore abbiamo la garanzia di poter portare avanti un nuovo discorso, una nuova forma di fraternità, oltre la comunanza che si limita all'interconnessione dei mercati, ma che va a toccare il cuore di tutti, e crea una globalizzazione solidale. Bisogna unire tutte le forze, creare una grande rete di persone che si uniscono per assicurare a tutti la dignità, senza soprusi ed egoismi. Rafforziamo il Regno di Dio con la comunione di gesti e azioni nella comunione delle relazioni nel segno della Relazione massima, la Santissima Trinità.

Siamo capaci di questa unione? La riteniamo importante oppure inutile a scardinare questo sistema oppressivo che marginalizza ed esclude? Ci impegniamo a riunire le varie forze nella nostra comunità, nella nostra parrocchia che si battono per costruire il Regno di Dio vivo e concreto? Sosteniamo coloro che vivono nella difficoltà e nella prova, che portano la pesante croce dello sfruttamento e dell'oppressione?

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

X STAZIONE

Dio Re dei nostri poveri

“Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte. Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in rivolta. Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto s'informava chi fosse e che cosa avesse fatto” (Atti 21, 30-33)

Come è possibile che una persona o una famiglia possa vivere in pienezza se, già dalla nascita, trova sulle sue spalle un grosso debito? Come possiamo vivere se paghiamo prezzi elevati per le cose basilari della vita? C'è bisogno di ristabilire un equilibrio che permetta a tutti di poter avere le risorse necessarie per vivere dignitosamente. Quante persone cercano i sindacati quando serve loro protezione? Oggi i sindacalisti e tutti noi dobbiamo farci voce di coloro che non hanno voce per consentire a chi è sfruttato ed oppresso di ottenere il giusto per vivere. Quante volte chi si batte contro l'oppressione e la violenza viene diminuito, allontanato, ucciso

La scritta ironica apposta sulla croce, Gesù Nazareno Re dei Giudei, aveva un tono diffamatorio; Gesù Re dei poveri, un re che non vale niente, finto, perché difende gli ultimi, gli inutili, coloro che sono privi di potere. La Chiesa è la Chiesa di chi ha bisogno; la fatica di mettersi dalla parte degli ultimi e degli esclusi, il duro compito della vicinanza e della testimonianza in loro favore è quello che ribalta la storia, come sentiamo nel canto del Magnificat, che ci annuncia che gli umili verranno innalzati e i potenti abbassati e sbalzati dai loro troni. La Chiesa dovrà sempre più essere testimone della ricerca e dell'edificazione del Regno di Dio in mezzo agli uomini.

Cosa significa per noi leggere la storia con gli occhi degli esclusi?

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

XI STAZIONE

I poveri che vengono spogliati dal nostro sistema di sfruttamento

“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca” (Isaia, 53, 7-9)

Quante volte i bambini e i ragazzi sono costretti a compiere azioni che non vorrebbero né dovrebbero fare solo per riuscire ad aiutare a sostenere la famiglia. Quante situazioni di sfruttamento anche di tipo sessuale sono perpetrate sui corpi innocenti di questi nostri fratelli più piccoli. Quante persone sguazzano in questo sfruttamento!

In molte nazioni esistono vere e proprie organizzazioni che sfruttano i giovani per il piacere dei facoltosi turisti stranieri, persone rispettabili, di potere, che soddisfano egoisticamente le loro voglie, infangando la sacra dignità di queste persone, figli di Dio, spogliandoli della loro umanità.

Ci dovremmo impegnare a fare di tutto a che i poveri non vengano spogliati della loro dignità, che vengano scartati dall'umanità, schiavizzati e svenduti su “l'altare” della sete di dominio. Non possiamo permettere che poche multinazionali, pochi soggetti economicamente forti costringano in povertà migliaia di persone costringendole a svendere il loro corpo, dono di Dio, distruggendo la propria vita. Oggi molti vedono, come Gesù, le loro vesti tirate a sorte mentre soffrono sulla croce; dobbiamo porre fine a questo, analizzando le nostre azioni e stabilendo quali siano in armonia con il Vangelo.

Come possiamo fare perché i potenti non spoglino nessuno della propria dignità?

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

XII STAZIONE

Gesù assassinato ed "escluso" dalla vita

“Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo” (Giovanni 19, 16-18)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.” (Giovanni 19, 19-30)

Chissà quante volte uomini di Chiesa, ma anche semplici credenti laici, si sono trovati faccia a faccia con quel mostro chiamato mafia, quante volte hanno dovuto fronteggiare questa personificazione del male e dell'oppressione, che distrugge la libertà dei figli di Dio in ogni campo della vita umana. Quante voci che sono state levate di fronte agli uomini e al Signore in difesa di chi ha subito queste violenze e questo soprusi, voci che hanno pagato con la vita. Quante vite umane perse in questa macchina di soppressione!

Quanta vita data disonorata dall'egoismo e dall'ebbrezza del sostituirsi a Dio da parte di questi malvagi che esautorano la libera volontà di qualsiasi loro fratello messo a tacere, ridotto alla schiavitù della dipendenza da loro. Dobbiamo gridare ad alta voce contro queste forme di oppressione. Gesù non è morto di morte naturale ma è stato assassinato, come oggi sono assassinati coloro che si battono per la giustizia e per la liberazione dal predominio dell'idolatria dell'ego dell'uomo, come tanti testimoni hanno fatto: Don Pino Puglisi, Don Peppe Diana, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, il beato Rosario Livatino e tantissimi altri. Dobbiamo promuovere con forza la cultura della vita, che ha il volto della giustizia e della pace, che è il dono più grande di Dio; Egli è il Dio dei vivi non dei morti e noi siamo cristiani perché crediamo in Cristo che, il terzo giorno, è tornato alla vita. Dobbiamo necessariamente vagliare le nostre scelte di vita quotidiane, per fare attenzione a quelle che non sono in linea con il messaggio di Gesù. In chi e dove Gesù Cristo viene oggi massacrato e ucciso come un bandito ?

Padre Nostro che sei in cielo,

fa' che tutti ti riconoscano come Dio,

che il tuo regno venga,

che la tua volontà si compia in terra come in cielo.

Dacci oggi il nostro pane necessario.

Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.

Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.

Amen!

Gloria al Padre...

XIII STAZIONE

La vita cristiana concreta come segno profetico

“ Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachìa, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione”. (Matteo 23, 34-36)

Poche volte abbiamo visto i potenti, i ricchi che si sono messi ad aiutare i poveri; l'aiuto individuale, l'attività caritativa personale di sicuro dà un aiuto, ma non risolve il problema generale, li accontenta nel lavarsi la loro coscienza. Dobbiamo identificare le cause che generano l'esclusione ed impegnarci a svelare la radice del male dove avviene.

Quante volte abbiamo visto che i lavoratori, nonostante abbiano un impiego, diventano poveri per via del salario basso ed insufficiente.

Dobbiamo cercare di essere responsabili per ribaltare la prospettiva interamente, spezzare la spirale della disuguaglianza.

Dobbiamo essere testimoni, profeti, che aiutano a capire le ipocrisie e le superficialità, purificandoci dalle scorie dell'indifferenza. Testimoniare la giustizia è scomodo, perché rappresenta la spina nel fianco dei potenti, spingendoli a perdere i loro privilegi e le loro sicurezze di predominio. Chi ha il potere non vuole perdere; i profeti sconvolgono il sistema, come il compianto fratel Biagio Conte, che ha lasciato tutto per testimoniare la vicinanza nella dignità umana, nel senso della fratellanza dei figli di Dio. I potenti sono chiamati a scendere dai troni per contribuire ad edificare il Regno di Dio.

Cosa facciamo per rendere la nostra vita testimonianza della vita nuova?

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.
Amen!*

Gloria al Padre...

XIV STAZIONE

Far esplodere la vita

“Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane” (Luca 24, 31-35)

Coloro che denunciano l'ingiustizia, le angherie, l'arroganza del potere che strappa il Vangelo vengono eliminati per togliere di mezzo la luce che illumina la vita di chi è escluso ed emarginato, che svela l'ipocrisia di chi vuole scartare esseri umani che non ritiene degni di vita. Questi grandi testimoni, anche se morti, uccisi con violenza, parlano, gridano con il loro esempio, nel loro ricordo.

Mi sovviene che quando ero giovane sacerdote, nella mia parrocchia vi era una persona sola con problemi mentali, ma sapeva distinguere chi aveva cuore aperto per lui e chi invece lo rigettava. Per il pranzo dei poveri chiesi con forza che Vincenzo, così si chiamava, venisse accolto dalla comunità. Prima di pranzare, però, doveva essere lavato e vestito; ed allora la comunità tutta, all'unisono, riempita di amore, ha lavato e vestito, e poi accolto questo fratello, abbeverandosi alla grazia della condivisione che ha restituito a lui dignità, lo aveva fatto quasi risorgere.

Molti, tra coloro che compiono il male, credono di poter spazzare via la giustizia ed il bene eliminando fisicamente il giusto che vi si adopera, ma chi compie il bene, chi segue Gesù Cristo lascia in tutti coloro che incontra il segno, la traccia della luce che è incancellabile. Con Cristo la morte non ha più l'ultima parola, ma è la vita a scrivere sempre un nuovo capitolo.

La resurrezione ci ha regalato un futuro di vita, che spazza via la paura del dolore, della violenza e del sopruso, dandoci la prospettiva della pace e di una vita nuova, con Cristo ed in Cristo, lì dove nessuno è escluso.

*Padre Nostro che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.*

Amen!

Gloria al Padre...

CANTI

TI SEGUIRO'

**Ti seguirò
Ti seguirò, o Signore
E nella tua strada
camminerò**

Ti seguirò
Nella via dell'amore
E donerò al mondo la vita

**Ti seguirò
Ti seguirò, o Signore
E nella tua strada
camminerò**

Ti seguirò
Nella via del dolore
E la tua croce ci salverà

**Ti seguirò
Ti seguirò, o Signore
E nella tua strada
camminerò**

Ti seguirò nella via della gioia
E la tua luce ci guiderà

**Ti seguirò
Ti seguirò, o Signore
E nella tua strada
camminerò**

DOV'E' CARITA' E AMORE

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme
Cristo amore:
godiamo esultanti nel Signore.
Temiamo e amiamo il Dio Vivente,
e amiamoci tra noi
con cuore sincero.

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Noi formiamo, qui riuniti,
un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi,
via le lotte maligne, via le liti!
E regni in mezzo a noi
Cristo Dio.

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Nell'amore di Colui che ci ha salvati,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli,
e la gioia diffondiamo
sulla terra.

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

ECCOMI

**Eccomi, eccomi!
Signore io vengo.
Eccomi, eccomi!
si compia in me la tua volontà.**

Nel mio Signore ho sperato,
e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode.

Il sacrificio non gradisci,
ma m'hai aperto l'orecchio,

non hai voluto olocausti,
allora ho detto: io vengo!

Sul tuo libro di me è scritto:
si compia il tuo volere.
Questo mio Dio, desidero,
la tua legge è nel mio cuore.

La tua giustizia ho proclamato,
non tengo chiuse le labbra.
Non rifiutarmi, Signore,
la tua misericordia.

DIO MIO PERCHE' MI HAI ABBANDONATO?

**Dio mio, Dio mio
perché mi hai abbandonato?**

Tu sei lontano dalla mia salvezza
Sono le parole del mio lamento
Dio mio invoco di giorno
e non rispondi
Grido di notte e non trovo riposo

**Dio mio, Dio mio
perché mi hai abbandonato?**

Eppure tu abiti la Santa Dimora
Tu, lode di Israele
In Te hanno sperato i nostri padri
Hanno sperato e Tu li hai liberati

**Dio mio, Dio mio
perché mi hai abbandonato?**

A te gridarono e furono salvati
sperando in te non rimasero delusi
Ma io sono verme, non uomo
Infamia degli uomini,
rifiuto del mio popolo

**Dio mio, Dio mio
perché mi hai abbandonato?**

Mi scherniscono
quelli che mi vedono
Storcono le labbra, scuotono il capo
“Si è affidato al Signore,
lui lo scampi
Lo liberi, se è suo amico”

**Dio mio, Dio mio
perché mi hai abbandonato?**

Sei tu che mi hai tratto dal grembo
Mi hai fatto riposare
sul petto di mia madre
Al mio nascere tu mi hai raccolto
Dal grembo di mia madre
sei tu il mio Dio

UBI CARITAS

Ubi caritas et amor
Ubi caritas Deus ibi est

(si ripete)